

I.2 I Direttori dell'O. A. T.

Vincenzo Cerulli, fondatore dell'Osservatorio Astronomico di Teramo, nasce a Teramo il 26 aprile 1859; si laurea, nel 1881, in Fisica presso l'Università di Roma e, quasi subito dopo, si trasferisce in Germania per perfezionarsi nelle discipline astronomiche presso gli Atenei di Bonn e di Berlino.

In questo periodo conosce i più valenti scienziati dell'epoca con i quali inizia una corrispondenza epistolare, ricca di spunti e di idee, che egli manterrà per tutta la vita e che spesso ha assunto il carattere di vera e propria documentazione scientifica.

Tornato in Italia, dopo essere stato per un periodo libero astronomo presso l'Osservatorio del Collegio Romano, istituisce l'Osservatorio Astronomico di Teramo.

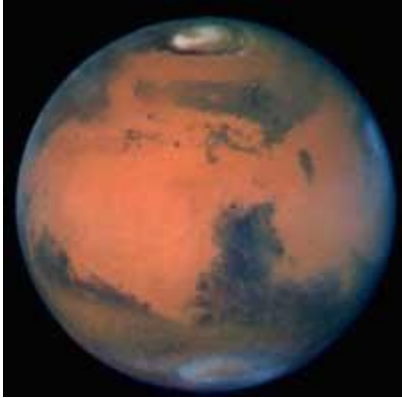
Qui Cerulli si dedica alle osservazioni e ai calcoli per circa un ventennio.

Dota la Specola teramana di numerosi strumenti astronomici, considerati per quel tempo all'avanguardia; tra essi il telescopio di Cooke¹, con il quale lo scienziato, nel 1896, effettua le prime osservazioni particolareggiate sulla topografia e sulle variazioni dell'aspetto superficiale di Marte, arrivando ad enunciare la famosa "*teoria ottica*".

A quei tempi era accesa la polemica sui "*canali*" di Marte scoperti da Schiaparelli².

¹ vedi Allegato 2 - "La strumentazione dell'Osservatorio"

² Giovanni Virgilio Schiaparelli - (Savigliano 1835 – Milano 1910) - Astronomo italiano che si rese famoso per le sue osservazioni sul pianeta Marte.



Quest'ultimo aveva descritto l'aspetto del pianeta Marte come caratterizzato da numerose linee che si intersecavano, i famosi “*canali*”; Cerulli sottopone le osservazioni dello Schiaparelli ad un'analisi congiunta sui fattori ottici strumentali e su quelli sensoriali legati all'osservatore e giunge alla conclusione che,

sulla base delle caratteristiche ottiche del telescopio utilizzato, l'osservatore compie un'integrazione visiva unendo tra loro macchie scure, e quindi, vedendo configurazioni che non hanno alcuna valenza fisica.

Tale teoria rivela la profondità delle conoscenze critiche del Cerulli sia nelle nuove tecniche di indagine psicologica sia nelle solide basi psicofisiologiche sulla percezione che costituiscono ancora oggi i fondamenti della “*Aerografia critica*”.

La conferma di tale “*teoria ottica*”, peraltro già convalidata da Schiaparelli e da Lowell³, arriva in seguito alle osservazioni della grande opposizione del 1924; sono dello stesso periodo le indagini che Vincenzo Cerulli effettua sul periodo di rotazione di Venere, confermandone il valore trovato da Schiaparelli.

Ma l'astronomo, seguendo la strada intrapresa da Piazzì⁴, si dedica con maggior interesse all'astronomia di posizione osservando asteroidi, comete

³ Percival Lowell – (Boston 1855 – Flagstaff (Arizona) 1916) - Ricco americano, fece costruire, pagando con i suoi soldi, uno dei più potenti osservatori dell'epoca, dotato di un telescopio di 61 cm di diametro. Egli abbraccia con convinzione le teorie di Schiaparelli e le sostiene con diverse pubblicazioni.

⁴ Giuseppe Piazzì - (Ponte di Valtellina 1746 – Napoli 1826) – Insigne astronomo realizzò e diede alle stampe un corposo catalogo stellare, fondò due specole, quella di Palermo (1790) e quella di Napoli (1818); scoprì, nel 1801, Cerere, il più grande di una numerosa famiglia di Asteroidi, che ruotano attorno al Sole in un'orbita tra i pianeti Marte e Giove.

e stelle doppie, di cui calcola le orbite per mezzo di metodi matematici da lui stesso elaborati.

Il 2 ottobre 1910 Cerulli scopre un nuovo pianetino, cui diede il nome di *Interamnia*⁵, e, nello stesso anno, rintraccia una cometa, che era stata osservata per la prima volta nel 1843 e poi persa di vista.

La sua produzione scientifica è stata ampia e notevolissima, molti lavori sono stati pubblicati, ma la maggior parte è rimasta inedita o, addirittura, in forma epistolare.

Originali sono i suoi metodi di elaborazione di osservazioni fotografiche su lastra e di calcolo delle perturbazioni sia sulle orbite planetarie che su quelle stellari dei sistemi doppi; tali metodi hanno permesso a Cerulli di compiere studi sul calcolo dell'effetto gravitazionale galattico.

Dunque l'astronomo è stato una personalità scientifica di notevole spicco e levatura come osservatore e come teorico sia nel campo dell'astronomia classica sia in quello della nascente astrofisica.

L'elenco delle sue pubblicazioni, già nutrito di per sé, avrebbe potuto essere più vasto se egli avesse reso noti i risultati delle sue ricerche con lo stesso rigore che adoperava per le osservazioni.

Nel corso della sua vita ha ricoperto numerose cariche ufficiali, tra le quali: Presidente del Comitato Astronomico Nazionale e della Società Astronomica Italiana, Vicepresidente dell'Unione Astronomica Internazionale e membro del Consiglio Direttivo della Astronomiche

⁵ Interamnia – Antico nome della città di Teramo. Capitale del *Praetutium* con il nome di *Interamnia Praetutiorum*. Secondo alcuni storici la fondazione della città è dovuta ai Fenici; essi, giunti nel territorio dove oggi sorge Teramo, che chiamarono "*Petrut*" cioè "*luogo elevato circondato dalle acque*", fondarono un emporio commerciale che con il tempo divenne un centro di riferimento per le popolazioni pretuziane.

Gesellschaft, professore onorario di Astronomia presso l'Università di Roma, astronomo onorario della Specola Vaticana, socio nazionale della Reale Accademia dei Lincei della Società Italiana delle Scienze.

Proprio a causa di tali impegni, nel 1917, egli dona l'Osservatorio di Teramo allo Stato Italiano.

Muore prematuramente il 30 maggio 1927 a Merate, dove si era recato per inaugurare il locale Osservatorio.

A Vincenzo Cerulli succede alla direzione dell'O. A. T. di Collurania Giovanni Zappa.

Nato a Milano il 14 febbraio 1884, Giovanni Zappa si laurea in Fisica a Roma nel 1906; egli è stato dapprima assistente di Millosevich⁶ presso l'Osservatorio del Collegio Romano, successivamente, nel 1920, astronomo aggiunto a Catania e, nel 1913, a Napoli.

Nel 1901, su indicazione di Vincenzo Cerulli, gli viene affidata la direzione della Specola di Collurania, che mantiene fino al 1923.

Nel 1922 diviene, in seguito a concorso, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano.

Zappa, nonostante le interruzioni e le limitazioni provocate da una lunga malattia dovuta a crisi depressive di origine nervose, di cui soffrì dal 1911 in poi, è riuscito ad ottemperare con zelo ed intelligenza alle mansioni abituali di un astronomo.

⁶ Elia Millosevich – (Venezia 1848 – Roma 1919) – Iniziò nel 1872 facendo osservazioni nel piccolo Osservatorio dell'Istituto di Marina Mercantile di Venezia, dove era insegnante. Nel 1879 fu chiamato a Roma come vicedirettore dell'Ufficio centrale di Meteorologia annesso all'Osservatorio del Collegio Romano di cui assunse la direzione nel 1902. Lavorò principalmente sul calcolo di orbite di asteroidi e di comete e scoprì nel 1891 due asteroidi, Josephina e Unitas.

Compì studi teorici e calcoli di orbite di comete ed asteroidi e si interessò in modo particolare delle verifiche astronomiche della relatività e del *termine di Kimura*⁷.

Il *termine di Kimura*, dal nome dell'astronomo giapponese che lo ha scoperto, compare nella formula che permette di calcolare la variazione delle latitudini dovuta allo spostamento del polo. Infatti la posizione del polo terrestre non è fissa; esso per la presenza di piccoli movimenti periodici compie un cerchio del diametro di circa 10 metri; tale spostamento del polo implica una variazione della latitudine geografica.

Giovanni Zappa muore a Teramo il 14 settembre 1923.

Nel 1923 a Zappa succede come direttore dell'Osservatorio di Collurania Luigi Taffara che vi rimane sino al 1926.

Nato a Catania il 20 aprile 1881, Taffara inizia la sua attività nel 1901 presso l'Osservatorio di Catania⁸ come Calcolatore per la fotografia celeste. Si trasferisce quindi all'Osservatorio del Collegio Romano e, nel 1924, diventa Assistente presso la Specola di Teramo.

Nel 1928 torna nuovamente a Catania, dove dirige il locale Osservatorio dal 1939 al 1943, sostituendo l'allora direttore Bemporad, allontanatone per motivi razziali.

Successivamente egli passa a dirigere l'Osservatorio Meteorologico Etno dove rimane fino al 1964.

⁷ Hisashi Kimura – (Kanazawa 1870- Mizusawa 1943) – geodeta ed astronomo giapponese; fonda nel 1899 la stazione astronomica di Mizusawa per lo studio del problema delle latitudini. Scopre il *termine di Kimura*, correzione da apportare alle funzioni trigonometriche delle coordinate istantanee del Polo per ottenere le coordinate esatte del luogo di osservazione. Nel 1936 gli è stata assegnata la medaglia di oro della Società Astronomica Reale.

⁸ Vedi Appendice 1 - “Gli Osservatori Astronomici: cenni storici”

Muore a Catania il 28 marzo 1966.

Taffara nella sua carriera di astronomo si è occupato di Astrofisica solare con il Riccò⁹ e di Astronomia classica con Vincenzo Cerulli; ha partecipato a diverse spedizioni per le osservazioni di eclissi di sole. Ha collaborato alla stesura del Catalogo Astrofotografico e si devono a lui la maggior parte delle lastre eseguite all'*equatoriale di Steinheil*¹⁰ di Catania.

Le sue numerose pubblicazioni sulle *Memorie della SAIT* e un *Trattato sulle nubi* gli hanno valso la laurea *honoris causa* in Geodesia; inoltre gli è stata assegnata la medaglia d'oro dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica per l'invenzione di un teodolite nefoscopia fotogrammetrico.

Nel 1927 Mentore Maggini sostituisce Taffara alla guida dell'Osservatorio dove rimarrà sino al 1941.

A Mentore Maggini, di cui si parlerà diffusamente nel capitolo successivo, succede, nel 1941, il prof. Giovanni Lorenzo Peisino, che guida la Specola di Teramo sino al 1959.

Giovanni Lorenzo Peisino, nato a Somano il 16 aprile 1890 da una famiglia di agricoltori, ebbe un'infanzia infelice; infatti nell'estate del 1890 in

⁹ Annibale Riccò – (Modena 1844 – Roma 1919) – Fu astronomo, geofisico e meteorologo. Si occupò come astronomo di spettroscopia solare e dell'avvio del progetto *Carte du Ciel* per la zona affidata a Catania; come geofisico si dedicò alla Meteorologia e alla Sismologia. Nel 1880 fu nominato Primo Astronomo presso l'Osservatorio di Palermo; nel 1890 ebbe la cattedra di Astrofisica (unica in Italia) presso l'Università di Catania, di cui fu anche Rettore. Ottenne il Premio per l'Astronomia dell'Accademia dei Lincei, la medaglia d'oro per l'Astrofisica dell'Accademia di Francia e la medaglia Janssen della Società Astronomica di Francia.

¹⁰ Telescopio *equatoriale di Steinheil* - Costruito a Monaco di Baviera, aveva un diametro di 16cm e 1.25m di focale, raggiungeva un'altezza di 1.85 m da terra. Installato presso l'Osservatorio di Torino nel 1892, questo strumento fu impiegato principalmente per l'osservazione e lo studio delle stelle variabili. Nato privo di cercatore, la sua caratteristica era il moto orario, ottenuto con un elaborato meccanismo a scappamento che, tramite un peso calante, permetteva un'autonomia di circa mezz'ora. La montatura equatoriale alla tedesca aveva dei cerchi piuttosto precisi, che consentivano la lettura delle coordinate fino alla precisione di 1'.

seguito ad una violenta epidemia di tifo la madre, sofferente e malata, si vide costretta a tornare a Murazzano presso i suoi genitori.

Qui Giovanni frequenta l'asilo e le scuole elementari fino alla terza, poi viene messo in collegio a Mondovì.

Durante le vacanze estive egli conosce due colti sacerdoti del paese: il prof. Carlo Bruno, importante geofisico piemontese e don Giuliano, studioso di astronomia.

Si iscrive alla Facoltà di Matematica e ha come maestri, tra gli altri, Giuseppe Peano¹¹ e Nicodemo Jadanza¹². Discute la tesi di laurea durante una breve licenza, in quanto chiamato al fronte in occasione della prima guerra mondiale. Partecipa a tutte le campagne della Grande Guerra e, nella ritirata di Caporetto, riesce a tenere unito il reparto e a ripiegare in ordine senza perdite né di uomini né di mezzi.

Integra la propria tesi, su incarico del prof. Jadanza, con una sottotesi dal titolo *“Valore storico e scientifico dei primi tentativi compiuti dall'uomo per giungere alla conoscenza della forma e delle dimensioni della Terra”*; questo scritto si rivela molto importante per comprendere la formazione e

¹¹ Giuseppe Peano – (Cuneo 1858 – Torino 1932) – Insigne matematico, compì le sue prime ricerche in settori come l'analisi matematica, il calcolo vettoriale e la teoria delle equazioni differenziali ottenendo importanti risultati quali la scoperta della famosa *curva di Peano*, una curva continua che percorre tutti i punti di un quadrato, e la prima assiomatizzazione della nozione di spazio vettoriale. Essendo fermamente convinto dell'importanza del rigore nelle dimostrazioni matematiche, si occupò di logica simbolica e in tale ambito creò un nuovo linguaggio logico simbolico utilizzabile per riscrivere, in rigorosa forma assiomatica, tutte le teorie matematiche esistenti. Con la collaborazione di validi studiosi scrisse, tra il 1894 e il 1908, il monumentale *Formulario matematico*. A partire dal 1913 Peano si dedicò alla creazione di linguaggi artificiali idonei alla comunicazione scientifica internazionale. I suoi lavori principali sono raccolti nei tre volumi delle *Opere scelte*.

¹² Nicodemo Jadanza – (Campolattaro (Benevento) 1847 – Torino 1920) – Laureatosi a Napoli nel 1869, insegnò inizialmente nelle scuole elementari e in istituti privati; successivamente, nel 1875, entrò all'Istituto Geografico Militare di Firenze come aiuto topografo. Nel 1881 fu nominato, in seguito a concorso, professore di Geometria Pratica presso l'Università di Torino dove, nel 1890, divenne ordinario di Geodesia fondando il relativo Istituto, distrutto poi dai bombardamenti nel 1943. È stato, tra l'altro, membro della Commissione Geodetica Italiana e dell'Accademia delle Scienze di Torino; ha pubblicato una settantina di lavori di Geodesia e altri apprezzati trattati specialistici.

gli interessi scientifici di Peisino: infatti fino all'ultimo articolo, pubblicato, all'età di 93 anni, sulla rivista "Astronomia", c'è il tentativo di dare risposta ai problemi affrontati nella sottotesi.

Al termine della guerra, nel 1919, Peisino, presso l'Osservatorio di Pino Torinese, come assistente del prof. Giovanni Boccardi¹³, inizia sistematiche osservazioni di latitudine al primo verticale e per la determinazione della declinazione di stelle al cerchio meridiano; contemporaneamente si dedica alla compilazione dell'*Annuario Astronomico*.

Nel dicembre del 1916 l'Accademia delle Scienze di Parigi conferisce al Boccardi il premio *Valz* per l'Astronomia e, subito dopo, lo stesso tiene un ciclo di conferenze sugli spostamenti del polo terrestre a Bruxelles; per tale occasione Peisino scrive in francese una breve storia sulle origini e le attività dell'Osservatorio torinese.

In seguito alla scoperta della stella *nova Cygni*, avvenuta la sera del 21 agosto 1920 a Bristol, su incarico del direttore, Peisino comincia a Pino Torinese una serie di osservazioni per stabilire la posizione precisa di questa stella sia in ascensione retta che in declinazione.

¹³ Giovanni Boccardi – (Campobasso 1859 – Villetta (Savona) 1936) – A 20 anni entrò nella Congregazione della Missione dei Lazzaristi e fu ordinato sacerdote nel 1884. Nel 1898 si trasferì all'Osservatorio di Collurania e nel 1899 ottenne d'essere inviato a Parigi e poi a Berlino per seguire corsi di perfezionamento. Studia le formule di riduzione delle lastre fotografiche della zona di cielo compresa fra le declinazioni 460 e 550 assegnata all'Osservatorio Astronomico di Catania per il progetto *Carte du Ciel*; in questa occasione Boccardi compilò un catalogo di 3243 stelle di riferimento e descrisse il metodo per la riduzione di oltre 1000 lastre fotografiche. Dal 1903 al 1923 fu professore di astronomia presso l'Università di Torino e direttore dell'annesso Osservatorio Astronomico, che nel 1912 fece trasferire nell'attuale sede di Pino Torinese. Alla fine del 1906 fondò la *Rivista di Astronomia e Scienze Affini* e nel 1911 istituisce la *Società Urania*. In precedenza era stato, per incarico del suo Ordine, professore di matematica a Smirne, Salonico e in altre località. Ebbe spirito irrequieto ed animo combattivo. Nel 1923 fu collocato anticipatamente a riposo, avendo egli richiesto di essere esonerato sia dall'insegnamento che dalla direzione dell'Osservatorio, per le sue cattive condizioni di salute; aveva infatti perduto l'occhio destro per il troppo affaticamento. E' stato autore, fra l'altro, di alcune *Note non conformiste* di storia dell'astronomia. Ebbe prestigiose onorificenze da parte dei francesi e fu socio dell'Accademia degli Zelanti di Acireale, dell'Accademia Pontificia, dei Nuovi Lincei, della Washington Academy of Sciences.

Nel 1924 viene trasferito all'Osservatorio di Trieste, dove si dedica al calcolo delle orbite delle comete; successivamente gli viene affidata la direzione della stazione astronomica di Carloforte in Sardegna presso la quale si svolgevano in quel periodo ricerche sulle variazioni di latitudine secondo un programma internazionale di osservazioni da eseguirsi "in diversi luoghi scelti convenientemente"; ciò era stato stabilito nella XII conferenza geodetica tenutasi a Stoccarda nel 1898, quando si era decisa l'organizzazione del servizio Internazionale di latitudine da effettuarsi in sei stazioni collocate tutte sul 39° parallelo utilizzando identici strumenti e metodi.

Al rientro a Trieste Peisino inizia una serie di studi su stelle al cerchio meridiano e su molte comete; nel tempo libero, si dedica ad una ricerca sulle variazioni della longitudine Greenwich – Uccle e alla divulgazione dell'astronomia.

Nel 1941 viene mandato come direttore presso la Specola di Collurania, dove nei primi anni porta avanti, oltre ai nuovi compiti, l'oneroso lavoro relativo alla pubblicazione del catalogo stellare di Trieste.

I cataloghi stellari di sua compilazione sono due: il catalogo di 535 stelle di riferimento per il pianetino *Eros* e il catalogo di 2390 stelle presentato al CNR, Commissione per la matematica applicata, la cui introduzione è dovuta al prof. Giuseppe Armellini¹⁴.

¹⁴ Giuseppe Armellini – (Roma 1887 – Roma 1958) – Laureatosi a Roma in ingegneria nel 1910 e in matematica nel 1912, cominciò fin dall'inizio della sua carriera ad occuparsi di Meccanica celeste a cui apportò un notevole contributo studiando il problema del moto di un satellite così vicino al suo pianeta da non poter essere considerato puntiforme. Nel 1915 divenne professore di Meccanica razionale al Politecnico di Torino, passò poi, nel 1919 all'Università di Padova e, nel 1920, a quella di Pisa dove insegnò Astronomia e Meccanica celeste e fondò un piccolo Osservatorio annesso all'università. Nel 1922 fu chiamato ad insegnare Astronomia presso l'Università di Roma e a dirigere l'Osservatorio del Campidoglio, spostato nel 1936 a Monte Mario. Qui rimase sino alla sua tragica morte avvenuta in

A Teramo inizia osservazioni all'equatoriale di Cooke; costruisce il padiglione per il telescopio zenitale e procede al rinnovamento del padiglione fotografico.

Quando, nel giugno del 1944, il fronte giunge alle porte di Teramo, una colonna militare tedesca si accampa nei pressi dell'Osservatorio, gli ufficiali ne occupano tutti i locali e allontanano il direttore.

Peisino, lungimirante, aveva comunque già provveduto a mettere al sicuro tutti gli strumenti più delicati per preservarli da un eventuale bombardamento; quindi decide di recarsi a parlare con il comandante a Teramo e, in quella sede, spiega che l'Osservatorio di Collurania collaborava con osservatori tedeschi, riuscendo in tal modo ad ottenere un ordine scritto di sgombero di ogni mezzo militare dalla zona della Specola.

Nel dopoguerra Peisino riprende le osservazioni sulle stelle doppie, uno dei filoni tradizionali dell'Osservatorio, al grande equatoriale di Cooke e, al fine di aumentare la precisione delle misure, progetta e costruisce egli stesso un tipo di micrometro a birifrangenza¹⁵ da applicare al telescopio di Cooke e un comparatore di livella¹⁶ per il calcolo degli allineamenti.

Progressivamente sposta gli interessi scientifici della Specola dallo studio del sistema solare a quello dell'evoluzione stellare. A lui si deve anche la

seguito a collasso cardiaco provocato da un incendio dell'osservatorio romano. Egli fu essenzialmente un cultore di Meccanica celeste, cui apportò vari essenziali contributi, fra i quali lo studio del problema dei due corpi con masse variabili, la regolarizzazione del problema dei tre e degli n corpi, la dinamica stellare, le ipotesi cosmologiche; formulò una nuova legge sulle distanze dei pianeti dal Sole, che risulta la teoria più semplice ed esatta fino ad oggi nota. Si occupò anche di astronomia pratica e fece personalmente molte misure di stelle doppie, del diametro solare. Nel 1922 gli fu assegnato il Premio Reale dei Lincei per l'Astronomia. E' autore, fra l'altro, di un trattato di Astronomia stellare in tre volumi; ha collaborato all'Enciclopedia Italiana e ha fatto parte di varie Accademie italiane e straniere, ma è rimasto sempre un uomo semplice e buono, completamente dedito alla scienza, che servì con obiettività ed abnegazione.

¹⁵ vedi Allegato 2 - "La strumentazione dell'Osservatorio"

¹⁶ vedi Allegato 2 - "La strumentazione dell'Osservatorio"

capacità di sapersi confrontare con il clima culturale della città e della provincia come appare nella pubblicazione del 1945 sullo studio del clima nel teramano primo lavoro completo e sistematico.

Nel 1955 pubblica una ricerca di meteorologia dal titolo *Attività solare, eliofonia e precipitazione differenziale a Collurania nel trentennio 1925 – 1954*.

A proposito di Collurania Peisino scrive:

“I Teramani hanno con manifesto e particolare interessamento seguito il rapido progredire di questo Istituto sorto dalla volontà e dalla munificenza di uno fra i migliori loro concittadini. Essi, come amano il rude lavoro dei campi, sono altrettanto sensibili alle manifestazioni dell’intelletto e con ben giustificato orgoglio videro sorgere il tempio di Urania sull’antico Colle Fiore, un tempo quasi spoglio di vegetazione ed ora ricco di rigogliosi uliveti.

Dalle terrazze della Specola l’occhio abbraccia una vasta e suggestiva parte della regione abruzzese, limitata verso sud – ovest dalla catena dell’Appennino coll’imponente Gruppo del Gran Sasso d’Italia e degradante ad oriente verso la spiaggia di Giulianova. La particolare limpidezza del cielo di questa regione rende la scelta del luogo particolarmente felice, mentre la relativa vicinanza della città di Teramo offre agli abitanti di Collurania la possibilità di una vita confortevole...”

Riceve il premio Stambecchi per il biennio 1935 – 1936.

Muore nel 1985.

Nel 1959 è nominato Direttore di Collurania il Prof. Piero Tempesti. A lui si deve l'aver posto le basi per la trasformazione dell'Osservatorio verso una struttura moderna e collegata al mondo accademico, scientifico e della ricerca.

E' merito suo sia aver stabilito un solido legame tra la classe dirigente provinciale e la Specola, restituendo a quest'ultima un ruolo centrale tra le strutture di maggior prestigio della realtà locale, sia essere riuscito a formare una generazione di ricercatori teramani e non, che operano sul luogo.

Essenzialmente l'attività scientifica dell'Osservatorio con Tempesti si caratterizza per la ripresa della ricerca in alcuni filoni tradizionali rivisitati però in chiave moderna e dinamica, abbandonandone l'impostazione descrittiva.

Vengono ripresi gli studi di fotometria fotoelettrica ed si costruisce presso l'Officina di Collurania, con il contributo del CNR e su progetto dello stesso Tempesti, un nuovo e moderno fotometro. Esso, applicato al grande rifrattore di Cooke, entra in funzione nel 1962 permettendo misure di grande precisione della luce delle stelle fino a mille volte più deboli delle ultime visibili ad occhio nudo.

Oltre alle osservazioni sulle stelle doppie, in questo periodo si iniziano anche quelle sulle *novae*; nel 1963 il vecchio rifrattore fotografico è sostituito con uno più moderno di 20 cm di apertura e di 8.5 m di distanza focale.

Dal 1964 è stata inoltre istituita una “scuola” di fotometria di precisione per laureandi e neo laureati.

Merito del Prof. Vittorio Castellani, direttore dal 1987, è stato quello di riprendere, continuando quanto iniziato da Tempesti, i campi di ricerca da sempre caratteristici della Specola, rafforzandoli con una rete di rapporti, collaborazioni e progetti a livello internazionale.

L'Osservatorio, anche se è meno utilizzato per le osservazioni a causa delle vicinanze dell'illuminazione cittadina, in questo periodo, ha saputo ricavarsi una propria originale funzione nei settori dell'*astrofisica teorica*, dei *corpi minori del sistema solare* e dell'*evoluzione stellare*, nonché della ricerca fotometrica relativa a *novae*, *supernovae* e *stelle doppie*.